

CXXI SEDUTA**GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981**

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Disegno di legge: "Individuazione, costituzione e organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833" (70). (Continuazione della discussione):

MURRU	23
Regolamento interno del Comitato sardo per il servizio radiotelevisivo. (Continuazione della discussione e approvazione):	
BERLINGUER	1
ISONI	4
MANNONI	6
MURRU	7
BUZZANCA	9-11-14
BARRANU	9
GIANOGLIO	10
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	24

La seduta è aperta alle ore 9 e 50.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 febbraio 1981, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del

Regolamento interno del Comitato sardo per il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul Regolamento interno del Comitato sardo per il servizio radiotelevisivo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione per consentire l'esame degli emendamenti e la predisposizione dell'ordine del giorno sull'informazione.

PRESIDENTE. E' stata chiesta una sospensione perché, in base al mandato ricevuto ieri sera, si è cercato di unificare gli ordini del giorno relativi al Regolamento del Comitato per il servizio radiotelevisivo. Questo ordine del giorno è stato stilato ma non è stato ancora discusso, né presentato a noi. Si sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 55, viene ripresa alle ore 10 e 05).

VIII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

12 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Sono stati presentati due ordini del giorno, il numero 4 e il numero 5. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Ordine del giorno Cogodi - Marras - Saba Antonio - Tamponi - Schintu sulla informazione radiotelevisiva in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul regolamento del Comitato regionale RAI-TV;

CONSIDERATO che il dibattito sullo strumento regolatore del Comitato regionale RAI-TV ha consentito al Consiglio di compiere una analisi sullo stato del Servizio radiotelevisivo erogato in Sardegna;

VALUTATO che l'informazione del Gazzettino Sardo e del Telegiornale della terza rete non appaiono rispondenti a quelle che sono le reali esigenze di una puntuale conoscenza della realtà sarda e dell'azione politica svolta dai diversi livelli istituzionali dalla Regione;

CONSIDERATO in particolare che non puntualmente corretta ed obiettiva è stata l'informazione dello strumento pubblico, per quanto attiene agli sviluppi dell'ultima crisi regionale;

CONSIDERATO che appare necessario sollecitare un fermo e puntuale intervento degli organismi centrali dell'azienda concessionaria e dell'organismo parlamentare di controllo per adeguare l'informazione radiotelevisiva regionale a canoni di correttezza ed obiettività;

RITENUTO infine che appare necessario sollecitare la definitiva regolamentazione delle iniziative private, sia in termini di individuazione dei criteri di localizzazione territoriale che sotto il riflesso della produzione,

impegna la Giunta regionale

— ad intervenire presso gli organi centrali dell'Azienda concessionaria perché con tutti i mezzi e gli interventi necessari sia garantita alla utenza sarda una informazione radiotelevisiva corretta ed obiettiva e rispondente alle esigen-

ze reali delle popolazioni sarde;

— a sollecitare dal Governo centrale l'emanazione di una normativa che regolamenti definitivamente il settore delle radio televisioni private e

dà mandato alla Presidenza del Consiglio regionale

di intervenire presso la Commissione parlamentare di controllo perché sia garantita un'informazione rispondente alla realtà economica, sociale e culturale dell'Isola. (4)

Ordine del giorno Soddu - Barranu - Gianoglio - Mannoni - Isoni - Demontis sulla informazione in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del regolamento sul Comitato regionale RAI-TV;

PRENDE ATTO delle carenze sul servizio RAI-TV denunciate dai vari Consiglieri intervenuti nella discussione soprattutto in riferimento alla mancata realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge 103/1975 ed in particolare:

a) l'insufficienza dell'informazione sui fatti di rilievo regionale collegata ai problemi dell'autonomia;

b) la scarsa attenzione riservata alla discussione politica ed al confronto tra i diversi gruppi in ordine ai più importanti problemi della Sardegna;

c) la scarsa o nulla presenza e proiezione delle questioni sarde di rilevanza nazionale nel circuito extra regionale;

d) l'assenza di ogni riferimento ai riflessi positivi e negativi delle vicende nazionali ed internazionali sulla vita economico-sociale della Sardegna;

e) l'episodicità e la frammentarietà dell'informazione intorno alla produzione legislativa e amministrativa del Consiglio e della Giunta regionale;

f) la ripetitività dell'informazione RAI-TV, rispetto a quella dei giornali isolani;

g) l'assenza di una visione specifica e ori-

VIII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

12 FEBBRAIO 1981

ginale dei fatti culturali dell'Isola e di iniziative per favorire l'uso della lingua sarda di cui si hanno fugaci cenni in chiave folcloristica;

h) la mancata regolamentazione degli accessi;

i) l'insufficienza di programmi sociali, educativi, formativi e scolastici;

TENUTO CONTO, come emerso dalla discussione, che l'assenza di una informazione di largo respiro, collegata con lo sviluppo della società sarda, capace di contribuire alla promozione della pubblica opinione attraverso un'opera di informazione e di formazione, obiettiva e ampia, indebolisce l'azione della Regione tendente a realizzare un processo di sviluppo nel rispetto dell'identità sarda;

dà mandato alla Presidenza del Consiglio

— a intervenire presso la Commissione di vigilanza parlamentare affinché la Società concessionaria venga indotta a dare attuazione agli obblighi derivanti dalla legge di riforma n. 103 ed in particolare con riferimento alle prescrizioni di cui all'articolo 13 per quanto attiene la realizzazione di un effettivo decentramento ideativo e produttivo, con efficienza degli organici e maggiore autonomia della programmazione locale anche attraverso adeguati mezzi finanziari e moderne attrezzature;

— a intervenire presso la Commissione parlamentare perché inviti il Consiglio d'amministrazione a dare uno spazio adeguato nei programmi alla cultura sarda nel suo complesso e quindi per promuovere l'uso della lingua sarda, che di tale cultura è l'espressione più genuina;

impegna la Giunta regionale

— a convocare una conferenza sul tema "comunicazione di massa e questione sarda";

— a studiare e comunicare al Consiglio tutte le iniziative necessarie a superare l'attuale condizione di subordinazione, inefficienza e appiattimento burocratico del servizio pubblico radio televisivo in Sardegna;

— a intervenire presso il Governo perché vengano superate le gravi carenze di trasmissione

che ancora oggi rendono gravemente deficitaria la ricezione in molti punti della Sardegna;

— a formulare, sentito l'organo di consulenza, un programma di orientamento da presentare al Governo per una più attenta regolamentazione del pluralismo delle emittenti radiotelevisive operanti in Sardegna;

— a sollecitare dal Governo centrale l'emanazione di una normativa che regolamenti il settore delle radiotelevisioni private;

— a studiare ed adottare, in assenza di una più ampia e organica regolamentazione nazionale, un codice di comportamento con tali emittenti;

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO del ritardo con il quale si procede a definire il Regolamento e dei ritardi nell'assolvimento dei compiti del Comitato regionale;

VISTA l'urgenza di affrettare i tempi per gli adempimenti previsti dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 9;

dà mandato

all'Ufficio di Presidenza del Consiglio ed alla Commissione consiliare competente, sentita la Conferenza dei Capigruppo di indire un incontro triangolare per stabilire un primo programma di attività e una base di reciproci comportamenti capaci di porre sin d'ora le premesse per una fattiva collaborazione che realizzi un migliore servizio pubblico. (5)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno numero 1 se intendono ritirarlo.

GIANOGLIO (D.C.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 viene ritirato.

Sull'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Signor Presidente e onorevoli consiglieri, molto brevemente vorrei ricor-

dare che è a tutti noto il fatto che il popolo sardo rappresenti la minoranza linguistica più cospicua per numero di soggetti parlanti la madre lingua esistente oggi nell'Europa occidentale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Isoni, lei deve rispondere alla richiesta se ritira o meno l'ordine del giorno. Preliminarmente, deve dire questo.

ISONI (D.C.). Debbo spiegare i motivi per i quali rinuncio o non rinuncio all'ordine del giorno, spero che mi sia consentito...

PRESIDENTE. No, mi scusi, onorevole Isoni, se lei lo ritira è un conto, se non lo ritira è un altro. Prima bisogna chiarire se l'ordine del giorno unitario consente il ritiro degli altri.

ISONI (D.C.). Se il Regolamento mi consente di parlare poi sull'ordine del giorno unitario io ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certo, lei per dichiarazione di voto su quell'ordine del giorno potrà parlare. Può parlare anche su questo, se lei lo mantiene.

ISONI (D.C.). No, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Mannoni, Erdas e più, recante il numero 3, viene ritirato?

MANNONI (P.S.I.). L'ordine del giorno è ritirato.

PRESIDENTE. Grazie.

L'ordine del giorno Cogodi, Marras, Saba, recante il numero 4 viene ritirato?

COGODI (P.C.I.). Viene ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 5, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione beni culturali, informazione, spettacolo e sport. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, avevo iniziato a dire poc'anzi che sicuramente è noto a tutti che il popolo sardo rappresenta la minoranza linguistica più cospicua per numero di soggetti parlanti la madre lingua, esistente oggi nell'Europa occidentale. Oltre un milione e duecentomila sardi parlano abitualmente la lingua degli avi, per cui non è facile sintetizzare il motivo che determina la condizione paradossale di una lingua minoritaria ed emarginata che, pur essendo la più fruita, è anche quella di cui si parla meno. Per contro, altri popoli, presso i quali la cultura e la lingua madre sono state umiliate e distrutte quanto e più della nostra, si battono vigorosamente, con risultati alterni, per difendere e conservare quel poco o quel tanto che di etnia e di cultura peculiare si è salvato sotto le spinte stravolgenti e prevaricanti di forze militari, economiche, politiche e culturali egemonizzanti.

Tale condizione di resistenza la si riscontra marcatissima fra le minoranze etniche e linguistiche dell'Europa occidentale; la condizione delle minoranze presso i paesi dell'Est meriterebbe più attento esame attraverso una maggiore e non facile ricognizione della reale condizione esistenziale di quei popoli. E la battaglia per la sopravvivenza culturale delle nazioni proibite si rivela marcatamente presso gli Scozzesi, presso i Frisoni, i Baschi, i Catalani, gli Occitani e, per venire in casa nostra, presso Sud-Tirolesi, i Valdostani, i Friulani: tutti costituenti minoranze etniche e linguistiche le quali, a prezzo di lotte anche durissime, sono, cionondimeno, riuscite a rendere vivo e attuale il loro problema proponendolo perentoriamente all'attenzione di quanti, nel mondo della cultura e della cultura ecumenica, pensano e sostengono che l'unione e la pace tra i popoli non la si realizza

uccidendo le etnie, le individualità, le nazionalità e tutto un ricco germogliare di idee, di parole e di atti a noi giunti attraverso i secoli, attraverso processi storici che sarebbe delittuoso ignorare o distruggere. Non per ricorrere a peregrini strumentalismi, che mi vengono attribuiti solo da chi trovasi a corto di idee nuove da sostenere e mandare avanti, ma al solo e dichiarato scopo di contribuire, con semplicità e modestia, a salvare a noi tutti e all'umanità l'esperienza plurisecolare maturata in questo riposto angolo del globo, e vissuta spesso in solitudine dalla nazione sarda, spinto da questi sentimenti, e solo perché da essi animato, mi permetto di richiedere che sia sollecitato lo Stato italiano a tenere in migliore considerazione, almeno presso quei *mass-media* che direttamente controlla, anche le legittime rivendicazioni dei difensori e sostenitori del nostro patrimonio culturale che nella lingua sarda più adeguatamente si invera e si estrinseca.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste brevi considerazioni ho potuto leggere recentemente sulla stampa locale e nazionale, come fatte proprie da un gruppo di parlamentari europei e tra questi, per buona pace di tutti, figurano anche il democristiano Giosuè Ligios e il comunista Umberto Cardia. Considerazioni fatte proprie in riferimento a tutte le minoranze etniche e linguistiche sopravvissute nell'Europa libera. Mi riservo ovviamente di ritornare in maniera più estesa e approfondita su questo argomento in occasione dell'immane dibattito sul bilinguismo; ciò perché debbo precisazioni e risposte alla canea sollevata dal mio intervento in lingua sarda del 23 dicembre scorso. Per il momento mi è sufficiente sottolineare che ai sardi residenti nell'Isola vanno aggiunti oltre 350.000 lavoratori emigrati, di nazionalità sarda; e quindi tutto un popolo potrebbe guardare, per qualche momento almeno, con minor disamore e anche minor rancore allo Stato che lo ha disseminato per l'Italia e per l'Europa, se almeno in questa occasione riuscisse, esso Stato, attraverso i suoi governanti, a mostrarsi, una volta tanto, meno patrigno verso di noi. Si chiede soltanto un primo atto di buona volontà. Certo, i governanti romani potranno, con

malizia, far rilevare sia alla Presidenza del Consiglio regionale che alla Giunta che essi nel decidere e nel fare si adeguerebbero coerentemente all'atteggiamento che nei confronti di questo problema va via via adottando il subordinato governo regionale. Certo, c'è di che arrossire, ma sono certo che voi potreste sempre far presente che si è impegnati in una pausa di attesa e di riflessione e che entro breve termine sarà consentito ai Sardi di essere pienamente sé stessi, e che sarà consentito agli eletti del popolo sardo di usare, quando e dove ritengano utile o necessario doverlo fare, la propria lingua e di permettere quindi al Sardo di essere Sardo; il che, del resto, equivarrebbe alla pretesa di voler sancire in legge che il cavallo è cavallo e che perciò sarebbe autorizzato a comportarsi come tale, anche quando nitrisce. A tanto, signor Presidente, a tanto, onorevoli colleghi, si giunge con l'espropriazione coatta del patrimonio culturale di un popolo! Non soltanto con l'aggressione specifica ma anche con i colpevoli silenzi viene realizzato l'annichilimento dell'identità di una nazione e anche della nostra nazione proibita. E aggiungo che se procura, come ha procurato amarezza a un grande poeta "lo scendere e il salire per l'altrui scale", altrettanta amarezza procura a me e spero a voi tutti, il sentirsi stranieri in patria.

Noi chiediamo che si rifletta, che si intervenga subito per far sì che venga squarciato anche il nostro muro del pianto, perché sia possibile al vasto mondo di guardare nel profondo della nostra realtà e a ciascuno di noi di guardare verso il vasto mondo con i nostri occhi e non attraverso pupille altrui.

In questa materia il trapianto di cornea non soltanto acceca, ma uccide; uccide la nazione sarda. Per questi motivi, signor Presidente, ho aderito a ritirare l'ordine del giorno da me prima presentato, ed ho accettato di buon grado di sottoscrivere assieme ai colleghi degli altri gruppi politici un ordine del giorno unitario, convinto, effettivamente, che solo con la corale adesione di tutti i rappresentanti eletti dal popolo sardo sarà possibile finalmente, e una volta per tutte, rompere il cerchio entro il quale veniamo fino ad

oggi rinchiusi e dare spazio e dare voce alla lingua e alle aspettative e alla cultura dei Sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). A conferma delle preoccupazioni espresse nel corso di questo dibattito sul problema dell'informazione radio-televisiva in Sardegna, senza sorpresa, abbiamo potuto non ascoltare anche questa mattina sui notiziari della radio pubblica le notizie riguardanti appunto questo dibattito. Una conferma, quindi, dell'atteggiamento di colpevole distrazione che questo organismo continua a tenere nei confronti del dibattito politico e delle tensioni culturali e sociali esistenti nel Consiglio regionale e nella Sardegna in generale. Questo è un pessimo servizio anche alla difesa del monopolio pubblico della radio-televisione nazionale, perché, se prestiamo attenzione al fatto che invece altre emittenti private hanno dato, proprio fra ieri sera e stamattina, ampio spazio al dibattito che il Consiglio regionale sta svolgendo su questo tema, ci rendiamo conto che questo fatto porta a una ulteriore dequalificazione del servizio pubblico radio-televisivo in Sardegna proprio in una fase in cui, a livello generale, si va affrontando un confronto politico e culturale, ma anche uno scontro di interessi sul problema del monopolio pubblico nel campo della radio-televisione a livello nazionale. Sappiamo quale tipo di scontro esista tra alcuni gruppi editoriali del settore radio-televisivo che tentano, attraverso il sistema dei satelliti, di estendere una loro rete su tutto il territorio nazionale e quindi di creare una fase di concorrenza che rischia di far cadere la possibilità di funzionamento efficiente del monopolio pubblico nel settore. Ora io credo che bisogna in questa fase riaffermare, tuttavia, la necessità che sia mantenuto sul livello nazionale un monopolio pubblico, sempre considerando che però il mantenimento di questo sistema di monopolio pubblico abbia, come deve avere — e direi che questa è la ragione fondamentale della

sua esistenza —, una serie di garanzie di pluralismo di accesso, di presenza delle varie realtà culturali del Paese ma anche, ecco, il pluralismo reale al quale noi, come Sardi, e come Sardi gelosi della nostra identità e della nostra autonomia dobbiamo puntare, anche un pluralismo delle varie realtà culturali del territorio nazionale, delle diversità, delle alterità culturali e sociali che esistono nel nostro Paese.

La dequalificazione, invece, del servizio radio-televisivo pubblico che viene operata con questi comportamenti (i quali non si sa quanto siano casuali o colposi o quanto non siano invece rispondenti a un atteggiamento politico) la dequalificazione di questo servizio finisce, forse, per giovare a quegli altri gruppi che vogliono annullare il pluralismo e vogliono estendere appunto una pericolosa rete di interessi su tutto il territorio nazionale. E' quindi urgente che il Consiglio regionale, che la Giunta regionale, proprio seguendo le indicazioni che sono contenute nell'ordine del giorno unitario, promuovano un'azione nei confronti sia del Governo nazionale che della Commissione di vigilanza i quali, ciascuno per le proprie competenze, devono intervenire sull'ente di Stato perché intanto i servizi tecnici esistenti in Sardegna siano estesi e sia reso possibile l'accesso all'informazione anche alle zone più trascurate. Diceva ieri sera, mi pare, il collega Buzanca nel suo intervento, che la terza rete in Sardegna opera soltanto attraverso i centri di Cagliari e di Sassari, mentre ne vengono escluse vaste zone dell'Isola, quelle cioè più tradizionalmente purtroppo trascurate e più estranee alla vita politica e sociale, le quali, per poter avere un intervento della televisione di Stato devono attendere giornate intere, quando poi le notizie vengono già superate dai fatti, quando sono già apparse nei giornali e sono, praticamente, come si dice, bruciate.

Quindi l'intervento è particolarmente urgente; come però è particolarmente importante che la Regione riprenda un discorso, che noi, come Consiglio regionale soprattutto, riprendiamo un discorso che già nella sesta legislatura aveva trovato largo spazio: il dibattito sulla stampa e sull'informazione in Sardegna che ave-

va dato luogo anche a diversi disegni di legge, i quali non trovarono poi un esito favorevole in Consiglio. Ma questo tipo di dibattito, questo tipo di iniziativa va ripresa perché esiste anche l'esigenza intanto di vedere con chiarezza qual è il ruolo dei due grossi quotidiani nell'Isola e in secondo luogo vi è l'esigenza di affrontare il problema del sostegno a tutte quelle diverse pubblicazioni che localmente esistono e che hanno un ruolo importante nella formazione dell'opinione pubblica.

Ci sono giornali che hanno un ruolo rilevante, che tuttavia stentano a vivere una vita finanziariamente attiva per la difficoltà che essi hanno di accedere ai servizi di informazione e di diffusione; per esempio nella città di Nuoro vi è un giornale della Curia diocesana, "L'Ortobene", come esistono altri giornali dell'area laica, come esistono, in altre zone, giornali dell'area cattolica, che hanno un importante ruolo e che pure vivono asfitticamente proprio perché manca un quadro di servizi e di strutture di sostegno alla stampa locale. Ecco, io credo che questo dibattito, e questo ordine del giorno possano essere un avvio della fase nuova dell'impegno dell'autonomia regionale intorno ai problemi dell'informazione e della stampa; ed è in questa prospettiva che noi esprimeremo il nostro appoggio e il nostro voto favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La ringrazio, signor Presidente. Su questo argomento, un po' di sfuggita, io ho parlato in occasione del dibattito sul disegno di legge numero 70 e sulla legge 833 per l'attuazione della riforma sanitaria. Perché? Non me ne voglia nessuno e non intendo assolutamente provocare reazioni né la suscettibilità degli informatori, perché obiettivamente, onorevole Presidente, è un'esigenza dalla quale il Consiglio regionale non può più prescindere: quella dell'informazione e della formazione quindi, dal punto di vista concettuale, per tutta l'attività politica che si svolge in Consiglio regionale. Ho preso lo spunto dall'

informativa sul dibattito in Consiglio regionale sull'importantissimo problema della 833 e del disegno di legge numero 70 perché oggi tocca a me, domani tocca ai comunisti, dopodomani può toccare ai democristiani e a tutte le parti politiche. E' offensivo che si vogliano travisare non solo i temi politici, ma lo spirito col quale le parti politiche e il Consiglio regionale dibattono i problemi, e li dibattono non tanto in senso negativo, e sarebbe nostro diritto farlo: siamo all'opposizione, siamo all'opposizione con una tematica di coerenza che nessuno può contestarci sotto nessun aspetto; è nostro diritto quindi, non solo di far la critica ma di dire tutto quello che riteniamo opportuno in senso negativo, pessimamente negativo, dati i risultati non solo in Sardegna ma in campo nazionale. Però noi non abbiamo fatto questo; con onestà di intenti abbiamo fatto una esposizione di tesi per quanto riguarda i due provvedimenti: la legge 833 e il disegno di legge numero 70, dando dei contributi seri, anche sotto l'aspetto critico.

Ecco, io ho detto che non era più concepibile, con due semplici battute, liquidare gli interventi dei consiglieri regionali con la battuta dell'alluvionamento e con la battuta dell'ostruzionismo. Ritengo che non sia stato né il mio né quello di altri consiglieri regionali né un discorso alluvionale né, tanto meno, un discorso ostruzionistico, perché quei tipi di discorsi hanno ben altro tenore e hanno, esprimono ben altri concetti e sviluppano ben altri temi e ben altre tematiche. Abbiamo esposto tutta la nostra posizione, critica ovviamente, per quanto riguarda questi due disegni di legge; ma quale critica? Onorevole Presidente lei è testimone, e lo sono anche i componenti della Giunta: la nostra critica è frutto di uno studio severo, accorto e anche confortato da numerosi suggerimenti, fatti poi propri anche da altre parti politiche e soprattutto da parte della Giunta, se è vero come è vero che si è dedicata parecchia attenzione, non solo alle nostre argomentazioni, ma anche ai nostri emendamenti. E allora la questione dell'informativa, onorevole Presidente, è molto importante. E' importante perché se riteniamo — e io ci credo, il mio gruppo ci crede — la democrazia valida nel più vero, vasto e profon-

do senso della parola, i suoi cardini non sono assolutamente proprietà di nessuno, sono proprietà del popolo italiano, sono proprietà di tutti i partiti politici che operano in ossequio alle leggi e alla Costituzione; non è proprietà di nessuno la democrazia, la libertà: è proprietà di tutti gli Italiani e di tutti quelli che concorrono in qualunque modo a migliorare le condizioni del popolo! Ecco, allora, in ossequio a questo principio noi riteniamo che l'informazione debba essere offerta all'opinione pubblica così come è, senza travisamenti. E al riguardo, ne ha parlato il collega Mannoni, non è più concepibile onorevole Presidente che non solo si travisino i concetti, i temi politici, le ansie che qua si riflettono da parte della collettività sarda, da qualunque parte politica provengano; non è onesto che chi detiene il monopolio di una determinata informativa, sia monopolio pubblico che monopolio privato (e fino a un certo punto privato, perché sappiamo perfettamente — io l'ho già detto — che non esiste quotidiano, che non esiste fonte di informazione anche privata che possa vivere autonomamente, che chiuda i bilanci in attivo; sono tutti passivi, quindi sono privati fino a un certo punto e non mi dilungo, lasciando all'intelligenza dei colleghi quello che intendo dire, perché i rigagnoli, per non dire i torrenti, per non dire i fiumi dei finanziamenti, bene o male, arrivano dal gettito del contribuente, bene o male arrivano da determinate fonti — e non fatemele citare — a iniziare da quelle dei petrolieri, e non fatemi citare tanti altri argomenti e tante altre fonti che le pagine degli stessi giornali, bene o male, oggi devono ammettere), ecco, allora se è vero tutto questo, io vorrei che si richiamasse l'attenzione di coloro che hanno il compito dell'informativa ad attenersi ad una realtà, se è vero che essi credono alla democrazia e alla libertà. L'informazione deve essere data per quella che è, senza travisamenti alcuni. Sarà l'opinione pubblica, sarà la gente che dovrà giudicarci, in bene o in male; e allora le fonti pubbliche, la Rai, terza rete TV come vanno regolate, onorevole Presidente, onorevole Assessore all'informazione?

PRESIDENTE. Onorevole Murru, le ricordo...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho finito. In questa Commissione sono rappresentati tutti i gruppi politici; così è in Parlamento, e non poteva non essere così, e così dovrà essere in Consiglio regionale. Ma dovremo operare un severo controllo perché quelle fonti di informazione, tutte le fonti di informazione si attengano ad una realtà che rispecchi la verità. La ribalta, che è quella del Consiglio regionale, è quella che è e non può essere né alterata né travisata per comodità di determinate forze politiche e non politiche.

Vi è un altro aspetto, onorevole Presidente — e ho concluso per davvero —; noi non crediamo che si debba limitare l'accesso o perlomeno la possibilità di attingere direttamente dal Consiglio regionale le notizie di tutto quello che il Consiglio regionale fa non solo nell'Aula dove si dibattono i problemi ma anche in Commissione; non basta, onorevole Presidente, pensare soltanto alle fonti di informazione, bisogna pensare anche ai giornali che sono patrimonio del Consiglio regionale, della Regione, mi riferisco per esempio ad uno dei tanti giornali, dei tanti periodici, delle tante fonti di informazione della Regione e del Consiglio regionale: al "Messaggero Sardo". Io ho presentato ricche interpellanze al riguardo; questo giornale è un foglio di propaganda esclusiva per determinati partiti politici e va nella misura di ben 53.000 o 55.000 copie agli emigrati che vengono purtroppo informati in modo non obiettivo su quello che avviene nel Consiglio regionale soprattutto per quanto riguarda la tematica della politica che si svolge in Consiglio regionale. Io vorrei chiedere al riguardo — e su questo chiedo per cortesia che si risponda alla mia interpellanza — come si provvede a finanziare questo giornale e come vengono pagati i giornalisti che vi scrivono.

Per concludere, signor Presidente, è necessaria questa regolamentazione, affinché per tutta l'informativa sul Consiglio regionale, su tutte le azioni politiche, su tutti i dibattiti politici, su tutta la volontà politica di tutti i gruppi, si osservi una obiettività che metta l'opinione pubblica nelle condizioni di giudicarci per quello che siamo, per quello che facciamo, per

VIII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

12 FEBBRAIO 1981

quello che intendiamo essere senza travisamenti e senza marchineggi che hanno il sapore verticistico e — lo si lasci dire proprio a me — hanno il sapore di una dittatura, che è una vergogna dal punto di vista informativo. C'è un'informazione di vertice, coperta e mascherata dall'etichetta "democrazia" e "libertà", che significa vergogna e turlupinatura.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, se per cortesia mi volesse far capire se vota a favore o contro, perché lei doveva fare una dichiarazione di voto ma...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. E allora dica che si astiene. E voglio precisarle che il "Messaggero Sardo" con il Consiglio non ha nulla a che vedere; ha da vedere con il Governo regionale.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, spiegherò brevemente perché voto contro questo ordine del giorno unitario sul problema dell'informazione; non perché sia unitario, perché abbiamo già precisato che come gruppo politico stiamo facendo una politica di astensione verso questa Giunta, con tutte le cose che ne conseguono, ma perché è unitario su un tema specifico che è quello dell'informazione, dell'informazione che vede i radicali schierati da tutt'altra parte rispetto a tutte le forze politiche che oggi operano in Italia. C'è una barriera insormontabile ed è quella della libertà, è quella della massima correttezza e completezza dell'informazione, è quella della separatezza fra gli strumenti dell'informazione e la partitocrazia che ogni giorno di più domina in Italia ed anche in Sardegna.

Inoltre, tecnicamente, concretamente, siamo specificamente contro una serie di punti elencati in questo ordine del giorno, perché, per esempio, non crediamo e non possiamo credere nelle conferenze regionali. Abbiamo nella storia bellissime conferenze regionali sui trasporti

(non posso nemmeno citare il collega assente, il mio grande amico onorevole Baghino), abbiamo delle bellissime conferenze sui trasporti con tutto quello che ne è seguito; abbiamo bellissime conferenze sulle tossicodipendenze — vero Presidente ed ex Assessore Rais? — con tutto quello che ne è conseguito (a proposito ci sono una ventina di mie interpellanze sull'argomento, ma ne presenterò anche altre in questi giorni, ce ne sono i motivi); poi ci sono da fare le conferenze sulle partecipazioni statali, poi ci sono da fare altre conferenze. Ebbene, buona conferenza signori!

Non crediamo, inoltre, che il Consiglio concretamente possa far niente contro l'appiattimento dell'informazione, perché l'appiattimento dell'informazione è conseguenza del controllo dei partiti politici sull'informazione stessa; non crediamo che sia competenza di questo Consiglio adottare, comunque, con le emittenti private un galateo di comportamento dell'emittenza e, tanto meno, siamo convinti che spetti a noi regolamentare in qualche modo l'emittenza stessa, privata o libera che sia.

Quindi, per tutti questi motivi, brevemente, vi comunico il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista all'ordine del giorno. L'argomento che è stato al centro delle discussioni del Consiglio in questi giorni e che è al centro dell'ordine del giorno che stiamo per votare è di grande delicatezza. Sappiamo che l'informazione trova il punto di congiungimento più immediato con la parola democrazia. Non solo nell'aspetto per così dire pluralista del fatto democratico, della vita democratica ma anche nella capacità che una democrazia deve avere di cogliere le tensioni più varie, più diverse, più genuine di una realtà e quindi di cogliere le tensioni più varie, anche contraddittorie, ma comunque presenti nella realtà sarda.

E' un argomento, lo abbiamo sottolinea-

to, di estrema delicatezza. Abbiamo detto: non chiediamo che ci sia un'informazione che faccia in qualche modo da megafono, da portavoce né del Consiglio né delle istituzioni; la realtà non è soltanto fatto istituzionale: la realtà è fatto sociale, orientamento ideale, ricostruzione della propria storia, lotta sociale. E allora il decentramento, per esempio, che riguarda la rete radiotelevisiva, la Rai-TV, non è un centralismo trasferito a Cagliari, in Sardegna, ma è decentramento più ampio, cioè capacità di cogliere, appunto, i fatti sociali, le lotte sociali, gli orientamenti della realtà nella quale si opera. E' chiaro che occorre trovare dei punti di collegamento, occorre che la Rai-TV risponda a questa esigenza che dà contenuto alla legge di riforma, che giustifica la istituzione stessa della rete regionale.

Avremo modo di tornare su questi problemi, anche perché sappiamo che per consentire il funzionamento del Comitato del quale si dovrà approvare successivamente il regolamento, occorrono altri, perlomeno un altro provvedimento legislativo. A noi pare che in quella sede avremo modo di cominciare a verificare se mutamenti saranno intervenuti anche alla luce delle osservazioni, delle discussioni, delle cose che abbiamo detto in questi giorni non solo qui, voglio dire nel Consiglio regionale, ma anche all'esterno del Consiglio. Per esempio voglio riferire un solo fatto: circa dieci giorni fa ho partecipato a una grossa assemblea di lavoratori alla SIR-Rumianca a Portotorres, negli stabilimenti della SIR; sebbene vi fossero oltre 2.000 lavoratori di questo gruppo, non era presente la radiotelevisione, che pure è sensibile alla Sardinian Cup e ad altre manifestazioni del genere. Cosa giustissima, ma ci sembra importante, ripeto, come fatto culturale, non come fatto politico o di pluralismo come luogo comune, come fatto culturale, come sensibilità culturale che un'informazione sia prima di tutto informazione se sa cogliere queste tensioni culturali, sociali e ideali che sono presenti nella realtà.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo uno.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1

Il Comitato regionale sardo per il Servizio radiotelevisivo, costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103, è eletto dal Consiglio regionale con voto limitato almeno ai due terzi dei membri da eleggere. I componenti del Comitato durano in carica tre anni e il loro mandato è gratuito.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 1.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Soddu - Dettori - Boi:

"Art. 1 bis - Il Comitato, organismo espresso dalla Regione, segue gli indirizzi e le direttive del Consiglio regionale, collabora con la Commissione regionale competente e con la Giunta regionale per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi e funge da organo di consulenza su tutti i problemi collegati con le comunicazioni di massa. Alla fine di ogni anno solare presenta una relazione sulla attività annuale alla Commissione consiliare competente che l'approva e ne dà notizia al Consiglio". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per illustrare questo emendamento.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente,

VIII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

12 FEBBRAIO 1981

onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di presentare quest'emendamento per specificare meglio il rapporto che vi è tra il Consiglio regionale e il Comitato che ne è una emanazione. E' vero che, già nella legge, l'articolo 8 stabilisce che il Comitato è un organo di consulenza; quindi con ciò è chiara la funzione di questo organo, però noi abbiamo voluto rimarcare il rapporto di dipendenza dalle direttive. Ora, è scritto nell'emendamento, io prego che se ne tenga atto in sede di coordinamento, che invece che "segua gli indirizzi e le direttive", possiamo scrivere, per un maggior rispetto del Comitato stesso ma non perché sia meno netta la dipendenza dalle direttive, che "il Comitato informa la propria azione agli indirizzi e le direttive". Poi abbiamo ritenuto che così come a livello nazionale vi è una relazione da parte del Consiglio di amministrazione alla Commissione parlamentare al Parlamento, così vi sia una relazione, alla fine di ogni anno, per giustificare l'attività e per dar conto dell'attività che è stata svolta durante l'anno.

Nella dizione dell'articolo si dice che la Commissione consiliare competente l'approva; forse in termini strettamente giuridici potrebbe dirsi anche diversamente, ma noi abbiamo ribadito che l'azione, l'attività e il resoconto deve essere approvato dalla Commissione competente; nel caso in cui, evidentemente, non lo fosse, resterebbe questa discrasia, questa mancanza di collegamento politico; resterebbe un giudizio politico del quale si deve tener conto. Non abbiamo parlato per l'illustrazione dell'ordine del giorno unitario perché lo aveva molto egregiamente già fatto l'onorevole Soddu, proponente dell'ordine del giorno democristiano, che è stato totalmente trasfuso nell'ordine del giorno unitario; pertanto in quell'ordine del giorno, come ho detto per inciso, ci riconosciamo totalmente; perciò lo abbiamo votato.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, alla seconda riga dell'emendamento, laddove è scritto "il Comitato collabora con la Commissione regionale competente", intende dire con la Commissione consiliare?

GIANOGLIO (D.C.). Esatto, sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca.

Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi, mi dispiace intervenire su un argomento così importante in un'aula così vuota...

PIREDDA (D.C.). E' la maggioranza che manca; la sua maggioranza!

BUZZANCA (P.R.S.). Anche se l'attenzione dei presenti compenserà le assenze, sicuramente. La mia annotazione non vuole essere di colore ma di merito, sull'attenzione concreta, cioè, che le forze politiche realmente dedicano ai problemi dell'informazione. Io precisavo ieri che di grandi dichiarazioni, di belle dichiarazioni sulla libertà di informazione e sul diritto dei cittadini a partecipare sia questo Consiglio che le altre istituzioni sono invase e pervase. Mentre per me il problema, l'ho già precisato, non è quello di fare le grandi dichiarazioni, ma di vedere, attraverso il confronto, senza dare per scontato che le cose si possono decidere al di fuori di questo Consiglio, di cercare veramente lo strumento per la garanzia della libertà e, di conseguenza, della libertà dell'informazione.

Io ieri ho tirato in ballo le lottizzazioni; e capisco che, quando si parla di lottizzazioni, questo Consiglio si distraga molto perché non è abituato a lottizzare. Vorrei quindi vedere realmente se è possibile persuadere qualcuno che forse siamo ancora in tempo per cambiare qualcosa di questo regolamento che noi stiamo approvando e che qualcuno di noi tenta di discutere. Perché io voglio fare questa differenza? Perché mi sembra che ci sia da una parte il partito precostituito dell'approvazione comunque e quantunque, e dall'altra qualche sperduto consigliere che cerca di portare delle motivazioni contro questo partito. Allora il partito dell'approvazione comunque e quantunque mi sembra abbastanza massiccio ed abba-

stanza omogeneo, perché è nello schieramento del documento unitario testé approvato, e comprende probabilmente anche i colleghi missini che hanno deciso gentilmente di astenersi. Male hanno fatto, secondo me, e non solo per il contenuto di quell'ordine del giorno (che sicuramente tenderà poi in qualche modo di limitare anche qualche loro libertà di espressione), ma principalmente per il contenuto del regolamento che è in discussione in questo momento in Consiglio.

Io, sull'articolo 1, mi limiterò molto brevemente ad esternare alcune preoccupazioni, e contemporaneamente — credo mi sia consentito — parlerò dell'emendamento Gianoglio, Soddu, Dettori e Boi, tendente all'inserimento dell'articolo 1 *bis*.

Ci sono due punti che voglio brevemente sottolineare, e sono questi: all'articolo 1 è detto "il Comitato regionale... eccetera, eccetera, è eletto dal Consiglio regionale con voto limitato almeno ai due terzi". Almeno ai due terzi. E' un dato di fatto che, da un certo periodo, leggi e regolamenti sono fatti non con terminologie specifiche, non col linguaggio tecnico dei giuristi ma col linguaggio più approssimativo dei politici. Perché sono leggi che, più che mirare alla chiarezza, mirano a lasciare lo spazio all'interpretazione, mirano a creare i casi di saggistica. Perché "almeno", se io non mi sbaglio, dal punto di vista giuridico non significa niente.

Io sto leggendo: "almeno". Io, premetto, gradirei delle formulazioni più tecniche. In riferimento a questo "almeno" nasce un discorso che mi è caro tirar fuori ora, anche se ho intenzione di riproporlo dopo in maniera molto più vasta, parlando della riforma sanitaria: ed è il diritto delle minoranze, in tutti gli organi che possono avere o che hanno, almeno nella presunzione, un qualche valore.

Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo del Comitato sardo per il servizio radiotelevisivo? Io credo che il ruolo di questo Comitato dovrebbe essere soltanto uno — e qui credo di differenziarmi dal partito unanimista che già si è schierato su questo argomento — : quello di garantire l'imparzialità e la completezza dell'informazione, e quello, al limite, di essere uno

stimolo, un punto di riferimento dialettico verso l'organo dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, abbiamo controllato che il termine "almeno" viene adoperato anche dalla legge nazionale.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, ma infatti io sostengo che è un dato comune a tutte le leggi che si stanno emanando in questo periodo. Per carità, io non ho accusato i miei colleghi di aver scritto o di avere fatto una pessima cosa, né tanto meno originale. Stavo dicendo che se veramente questo Comitato dovesse, non deve, dovesse essere un organo garante, non si dovrebbe limitare almeno ai due terzi il voto ma si dovrebbe farne un organo di garanzia per le minoranze. Ma le maggioranze, in genere, di garanzia ne hanno bisogno ben poco, perché da sole riescono a prendersene tante di garanzie, siano esse maggioranze economiche, siano esse maggioranze politiche. Le minoranze, invece, ...e allora il discorso è questo: quali minoranze si garantiscono con questo tipo di votazione? Noi radicali, lo sapete benissimo, in genere quando si tratta di eleggere rappresentanti, delegati, eccetera, ci asteniamo perché abbiamo adottato la politica della non partecipazione alle lottizzazioni, non crediamo in queste cose. Però il discorso sull'informazione è un discorso diverso; qui garantire la partecipazione delle minoranze può significare non lottizzare, ma garantire la libertà dell'informazione. Se uno strumento deve essere di garanzia non può assolutamente porsi la limitazione dei due terzi del voto; esso deve essere uno strumento rappresentativo di tutte le componenti politiche che ci sono in Consiglio. Solo così potrebbe essere un organo rappresentativo, un organo effettivamente garante di una situazione, di un indirizzo; anche perché, altrimenti, si rischierebbe di avere un indirizzo maggioritario con la garanzia esclusiva di quell'indirizzo maggioritario; e le forze politiche minoritarie verrebbero schiacciate non soltanto in Consiglio, ma anche nell'informazione. Comunque, personalmente, a parte questa disquisizione di principio, probabilmente dovrei dire che mi asterrei, per tutte le

cose che ci sono dietro, anche nell'indicazione di un eventuale membro all'interno di questo Comitato, perché questo Comitato nasce, se così resta, già profondamente lottizzato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un secondo emendamento, numero 5 soppressivo parziale a firma Gianoglio - Cogodi - Mannoni - Demontis - Piretta - Ghinami. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Art. 1 - Dopo le parole 'limitato' sopprimere la parola 'almeno' ". (5)

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, lei giustamente richiama l'attenzione degli altri, ma io richiamerei anche la sua. Non so se ha sentito: è stato presentato un emendamento soppressivo della parola "almeno".

Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto prima in votazione l'emendamento numero 5 perché soppressivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

Il Comitato esprime, al proprio interno, l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente e due Vice-presidenti. Il Presidente è eletto mediante votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei due terzi; dopo due votazioni è sufficiente la maggioranza assoluta. L'elezione dei Vice-presidenti avviene mediante unica votazione a scrutinio segreto con voto limitato ad un solo nome. Il Comitato elegge altresì un Segretario, mediante votazione a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta.

L'Ufficio di Presidenza ed il Segretario decadono dall'incarico nel caso in cui intervengano in tal senso mozioni di sfiducia votate a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta dei componenti il Comitato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha mandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 3

Il Presidente rappresenta il Comitato. Indica le riunioni, fissa l'ordine del giorno, tenen-

do conto delle richieste dei singoli componenti, dirige il dibattito e lo dichiara concluso ponendo in votazione i singoli oggetti.

Cura, coadiuvato dai Vice-presidenti, i rapporti di cui ai successivi articoli 4 e 9. Coordina l'operato dei gruppi di lavoro. Può delegare ai Vice-presidenti la cura di particolari settori dell'attività del Comitato.

I Vice-presidenti sostituiscono il Presidente in caso di sua assenza o di impedimento, secondo criteri di alternativa stabiliti in via generale dal Comitato.

Il Segretario coordina l'attività di segreteria del Comitato; questa consiste nella cura dei verbali, nel disbrigo della corrispondenza e delle pratiche ordinarie, nel lavoro di tesoreria e di quant'altro affidatogli dall'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 4

Il Comitato si riunisce in via ordinaria almeno una volta al mese e, in via straordinaria, su iniziativa del Presidente o quando ne facciano richiesta almeno tre membri del Comitato.

Per la validità delle riunioni del Comitato è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti del medesimo in prima convocazione, e di almeno un terzo in seconda convocazione.

Delle riunioni del Comitato è redatto un verbale.

Il Comitato è convocato mediante avviso scritto inviato a tutti i membri almeno sette giorni prima della data fissata e contenente l'indicazione dell'ordine del giorno della riunione.

In caso d'urgenza il Comitato può essere convocato anche senza rispetto del termine di

cui al precedente comma ma in ogni caso con preavviso telegrafico da inviarsi almeno due giorni prima della data fissata.

Il Presidente del Consiglio regionale o un membro del Consiglio di Presidenza da lui delegato, il Presidente della Giunta regionale o un Assessore da lui delegato, il Presidente della Commissione consiliare all'informazione o un Consigliere da lui delegato, e l'Assessore all'informazione o un funzionario del suo Assessorato da lui delegato, possono partecipare alle riunioni del Comitato. A tal fine essi vengono informati, entro lo stesso termine stabilito per l'invio degli avvisi di convocazione ai membri del Comitato, della data e dell'ora delle riunioni e dell'ordine del giorno delle stesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Cercherò di essere molto breve anche questa volta e vorrei pregare i colleghi di avere un minimo di pazienza, perché prima mi sono dimenticato di dire una cosa molto importante, che comunque poi l'Assessore mi ha specificato essere ineliminabile perché fa parte della legge nazionale.

Io voglio dire una cosa su quest'articolo 4: sono assolutamente contrario alla formulazione dell'ultimo comma perché mi sembra che la presenza all'interno del Comitato, comunque formulata o autorizzata, del Presidente del Consiglio regionale, del Presidente della Giunta regionale, del Presidente della Commissione consiliare all'informazione, dell'Assessore all'informazione non dà molta garanzia di indipendenza. Io credo che il Comitato potrebbe essere lasciato libero di scegliere se invitare alle sue riunioni questi esponenti, ma credo che sia una pessima formulazione quella presentata nell'articolo 4.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 5

Il Comitato, tenendo conto dei risultati delle consultazioni di cui all'articolo 9 del presente Regolamento, elabora gli indirizzi di politica culturale e della informazione radiotelevisiva; conseguentemente, ai sensi dell'articolo 5 della legge numero 103/1975, formula le indicazioni sui programmi radiolevisivi destinati alla diffusione regionale, e fa proposte in merito a programmazioni regionali destinate alla diffusione in reti nazionali o di altri Paesi, esprime altresì pareri su programmazioni nazionali che pongano in particolare rilievo e comunque considerino gli interessi regionali.

Le indicazioni sui programmi sono trasmesse alla Direzione regionale della Concessionaria, alle strutture di produzione e programmazione e agli altri soggetti che il Comitato riterrà opportuno.

PRESIDENTE. E' stato presentato a questo articolo un emendamento, il numero 2.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Soddu - Dettori - Boi:

"Art. 5 - Dopo la parola 'il Comitato' aggiungere: 'sulla base degli indirizzi e delle direttive della Regione' ". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per illustrare questo emendamento.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, già nell'illustrazione dell'articolo 1 *bis* abbiamo detto che l'azione del Comitato deve informarsi agli indirizzi e alle direttive del Consiglio regionale. Ho preso la parola per ribadire questo concetto e per chiarire anche che tutte le volte che

noi diciamo Regione negli emendamenti, in sede di coordinamento della legge, dovrà naturalmente dirsi Consiglio regionale, così come è prescritto dalla legge nazionale che ci impone l'obbligo di eleggere questo Comitato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 5 l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 di questo regolamento riflette, ne più ne meno, il tema che è stato esposto dalle parti politiche che mi hanno preceduto, cioè l'importanza della informazione e del controllo di questa informazione da parte delle fonti di provenienza, siano esse pubbliche che private.

Si dice che il Comitato — con l'aggiunta dell'emendamento che io approvo — tenendo conto dei risultati delle consultazioni di cui all'articolo 9 del presente regolamento, elabora gli indirizzi di politica culturale e dell'informazione radiotelevisiva e, conseguentemente, formula le indicazioni sul programma: ma stiamo attenti! Su quali programmi, elaborati da chi? Noi abbiamo posto l'accento sulla assenza di determinate parti politiche. E' stato detto che questo Comitato è un Comitato monco, perché se viene eletto senza il criterio della proporzionalità, ai fini della garanzia della rappresentanza delle minoranze, siamo sempre in una situazione che certamente non rispetta quel principio di sana democrazia e di sana libertà di cui tutte le parti politiche e soprattutto quelle che rappresentano i gruppi maggioritari vanno dicendo ad effetti propagandistici e basta.

In quale modo si potrebbe ottenere che l'obiettività venga rispettata da parte di questo

Comitato e da parte delle fonti di informazione? Io dico che se avessimo avuto il tempo per proporre un emendamento si sarebbe potuto aggiungere che tutti i proponenti di questo Comitato devono essere sottoposti anche all'approvazione del Consiglio regionale. Perché il Consiglio regionale è l'unico filtro dove un certo controllo si potrebbe effettuare; così non detto le cose rimangono tali e quali, per cui è nostro dovere richiamare l'attenzione del Consiglio regionale e soprattutto delle minoranze, dei partiti che non vengono rappresentati in questi Comitati. Infatti stiamone certi, sarà come è sempre stato in questi ultimi periodi, tutto verrà elaborato all'insegna della lottizzazione di quella famosa torta di cui si parlava anche in sede di discussione della riforma sanitaria. Ed allora l'obiettività mi pare che non sia proprio di casa, nell'articolo 5. Le indicazioni, per esempio, sui programmi radiotelevisivi... io vorrei sapere dalla Giunta, su quale criterio informatore si basano queste informazioni? Non c'è nessuno della Giunta?

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Giunta è un organo collegiale; più collegiale di questa Giunta poi non è possibile.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei che mi si prestasse un po' di attenzione perché ho posto un quesito ben preciso, a cui solo l'Assessore competente può rispondere: non credo che gli altri siano divinizzati a tal punto da poter essere tanto competenti e tanto capaci in cose che non sono di loro pertinenza; tutto qui. Ecco, volevo chiedere su quale criterio informatore, si basano queste indicazioni sui programmi radiotelevisivi. E le programmazioni regionali, di cui parleremo più avanti allorquando discuteremo sull'articolo 7, devono riflettere la stessa tematica che si verifica in sede nazionale o sono attinenti esclusivamente ad una programmazione e quindi ad un programma elaborato dalla Regione e dagli organi competenti della Regione? Perché, se dobbiamo limitare l'attività a quelle organizzazioni politiche, sindacali, sportive e di altro genere, che hanno cittadinanza a livello nazionale e tali sono riconosciute a tutti gli effetti è un discorso; se dobbiamo estendere, invece, la informativa a tutte le associazioni, indistintamente, tutto questo bisogna

regolarizzarlo, bisogna regolamentarlo in modo tale che non vi siano abusi di potere al riguardo, giacché associazioni affini ne possiamo costituire quante ne vogliamo. Allora il fatto è che dobbiamo incentrare il discorso su determinate organizzazioni che sono abilitate ad esercitare una certa funzione e, quindi sono riconosciute tali perché hanno avuto il suffragio popolare, oppure se dobbiamo riconoscere una miriade di associazioni che potrebbero essere associazioni di comodo. Per essere più precisi: i vari comitati, le varie cooperative, le varie mille associazioni che possono far capo alla organizzazione politica o sindacale principale, sono una vasta gamma di rete informativa, di rete propagandistica che nulla ha a che fare con quello che è il cardine principale della organizzazione e che è rappresentata in Consiglio regionale per suffragio popolare. E questo bisogna stabilirlo, onorevole Assessore, perché se noi abilitiamo le organizzazioni di ogni ordine e di ogni tipo, di ogni disciplina (politica, sindacale, sportiva) ad esercitare questa informativa e quindi a dare il loro contributo nel programmare è tutto un altro discorso, perché sappiamo che queste organizzazioni sono solo strumentali.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. La Giunta non c'entra nulla, è un atto del Consiglio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, ma il Consiglio riflette politicamente quelle che sono le espressioni dei partiti e della Giunta. Allora il problema...

BARRANU (P.C.I.). Fai anche tu parte del Consiglio. Se il Consiglio riflette i partiti e la Giunta, allora anche tu sei riflessione della Giunta...! Non credo, almeno.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, se lei somministra una medicina all'onorevole Murru, l'onorevole Murru fino a stasera ne risentirà gli effetti.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, ho finito; ho voluto solo richiamare l'attenzione su questo articolo 5, che ritengo molto importante,

proprio per evitare una dispersione di attività sotto quest'aspetto, e per regolamentare equamente, nel modo migliore l'informazione responsabilizzando soltanto quelle organizzazioni che traggono la loro esistenza da una delega popolare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 6

Il Comitato, nell'ambito delle norme deliberate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, delibera la regolamentazione dell'accesso alle trasmissioni regionali del servizio pubblico radiotelevisivo; adotta disposizioni ai sensi dell'articolo 6 della legge numero 103, atte a garantire indipendenza, imparzialità ed apertura del mezzo radiotelevisivo alle diverse forze, organismi e movimenti politici, sociali e culturali democratici.

La deliberazione delle norme sul diritto d'accesso è accompagnata da una relazione in cui, tenendo conto delle consultazioni di cui al successivo articolo 9, si illustrano i motivi delle decisioni del Consiglio.

Le norme sul diritto d'accesso deliberate dal Comitato sono pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione. Di esse viene data la più ampia pubblicità attraverso la RAI-TV, i periodici e i quotidiani della Sardegna e ogni altro canale d'informazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 7

Il Comitato, tenendo conto dello spirito e della lettera della legge n. 103/1975, inoltre:

a) determina indirizzi per i programmi destinati alla diffusione regionale, per la disciplina delle tribune regionali e le altre eventuali rubriche nella forma di dibattito a carattere politico e culturale da trasmettere su rete regionale;

b) esprime pareri e formula proposte sulla formazione dei programmi di spesa e di investimento e sui criteri di utilizzazione del personale della RAI-TV, nonché sui piani di trasmissione di cui all'articolo 13, commi 6 e 13, della legge numero 103/1975, concernenti la diffusione radio-televisiva nell'ambito della Regione;

c) per verificare l'attuazione degli indirizzi emanati dal Comitato lo stesso esamina periodicamente le relazioni sui programmi diffusi in rete regionale elaborate dalla sede regionale della RAI-TV ed esprime il proprio parere al riguardo che invia al Consiglio regionale;

d) esprime pareri, ai sensi dell'articolo 13, comma 8, della legge numero 103/1975, utili alla valorizzazione delle attività scolastiche ed educative tramite il mezzo radiotelevisivo nell'ambito della Regione; a tal fine coopera nell'attività di programmazione col dipartimento radiotelevisivo delle apposite trasmissioni;

e) esprime pareri, ai sensi dell'articolo 13 della legge numero 103/1975, sull'assegnazione dei programmi da realizzare in sede regionale e interregionale nonché sul potenziamento delle strutture produttive ed operative per il quale attivamente si adopera, nel quadro del decentramento e con l'obiettivo dello sviluppo della struttura periferica regionale radiotelevisiva;

f) viene sentito, ai sensi degli articoli 25, 26 e 30 della legge n. 103/1975, sul rilascio di autorizzazioni per la diffusione di programmi sonori e televisivi locali, nonché sugli impianti di cui all'articolo 37 della stessa legge;

g) esercita le altre funzioni ad esso demandate da leggi e regolamenti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 3. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Soddu - Dettori - Boi:

“Art. 7 - Dopo la lettera g) aggiungere la lettera h) seguente:

h) promuove la partecipazione a trasmissioni specializzate di partiti, sindacati e organizzazioni e associazioni a rilevanza regionale sui problemi politici, sociali, culturali ed economici della Sardegna”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per illustrare il suo emendamento.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, colleghi, forse dovevamo fare un emendamento fondamentale a questa legge, ed era quello di proibire che venisse fatta qualsiasi nota e qualsiasi commento stampa quando i giornalisti non sono presenti in aula... Comunque è soltanto una battuta. Nonostante si discuta di una questione così importante anche per la stampa, non vi è un solo giornalista presente in aula; ciò non fa che ribadire un comportamento che ormai siamo abituati da tempo a subire; salvo poi a leggere sul giornale stravolgimenti di interventi e interpretazioni del tutto parziali. Questo lo avrebbe potuto dire con molta più efficacia l'amico Buzzanca, che è il difensore d'ufficio della libertà di stampa, ma io credo che sia anche difensore ad oltranza della verità delle cose, delle notizie che la stampa riporta. Comunque, questo emendamento che proponiamo all'articolo 7 fa *pendant* con le norme nazionali ed è volto a favorire gli interventi di partiti, di sindacati, di organizzazioni e associazioni a rilevanza regionale su problemi politici, sociali, culturali ed economici della Sar-

degna. In particolare si cerca di far sì che la radiotelevisione e i giornali favoriscano dibattiti e interventi sulla conoscenza dei problemi sardi, in particolare dei problemi economici. In sede di coordinamento non sarebbe male mettere fra due virgole “a trasmissioni specializzate”.

PRESIDENTE. D'accordo. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 7 l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ecco, io chiedo scusa, signor Presidente, ma vorrei fare presente che, avendo distribuito solo stamattina questi emendamenti, essi arrivano con molta frammentarietà, e non ci è consentito di leggerli con attenzione e di seguire, quindi, lo svilupparsi della discussione sugli argomenti che abbiamo in esame. Nell'intervento precedente io già avevo fatto riferimento all'importanza che si ribadisce qui nell'emendamento proposto da Gianoglio, Soddu, Dettori e Boi. Hanno fatto bene, pertanto, gli estensori di questo emendamento nel prevedere, per l'accesso alle fonti di informazione, una regolamentazione che ricalchi quella che esiste in sede nazionale. E perché? Io ho avvertito già prima che cosa si potrebbe verificare con una dizione generica; non solo una strumentalizzazione da parte di chiunque, perché anche a noi, ecco, a me, come organizzazione sportiva, dico, non mi costerebbe niente inserire nello statuto dell'organizzazione una postilla o una condizione. Per cui, anziché essere la sola organizzazione madre, cioè il centro regionale sportivo riconosciuto dal CONI a livello nazionale a svolgere in piena legalità e in piena legittimità sotto ogni aspetto la sua attività sportiva, non soltanto sotto il profilo agonistico ma anche soprattutto sotto il profilo culturale, informativo (perché facciamo dei convegni, dei dibattiti,

studiamo i problemi di cui qui in sede regionale abbiamo a iosa discusso allorquando si è esaminata la legge numero 36 per i problemi dello sport in Sardegna) ecco, dicevo, a me costerebbe poco, inserire e fare partecipare sotto questo punto di vista tutte le organizzazioni sportive, le società. Chi mi potrebbe contestare la validità e quindi la esigenza di partecipare a questo tipo di cultura, a questo tipo di informativa di carattere sportivo? Nessuno. Ne creo venti, cento, centocinquanta, duecento, quante mi pare e piace, che possono avere un carattere strettamente agonistico, ma anche un carattere prettamente informativo, quindi culturale. Bene, allora, per ricondurre ad un certo ordine e a una certa disciplina il tutto, per evitare soprattutto confusioni, per evitare anche alterazioni sul concetto dello sport, del sindacato, della informativa sindacale, della politica e quindi dell'informativa dei partiti, ecco, cerchiamo di stabilire un certo ordine, nella partecipazione di quelle organizzazioni che operano in Sardegna.

Quindi io sono perfettamente d'accordo con l'emendamento, allorquando esso fa riferimento alla partecipazione, nelle trasmissioni specializzate, di partiti, sindacati, organizzazioni o associazioni (e qui stiamo attenti!) a rilevanza regionale sui problemi politici, sociali, culturali ed economici della Sardegna. Io però, aggiungerei in sede di coordinamento, onorevole Gianoglio, se vuole lo proponiamo assieme: "e in particolare a quelle organizzazioni discendenti da organismi o organizzazioni nazionali che operano a livello regionale e che hanno attinenza e quindi hanno riflessi in Consiglio regionale". Questo perché?

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Onorevole Murru si deve fare il regolamento dell'accesso.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo, certo, questo l'ho capito. Però chi è che promuove la partecipazione?

Chi promuove e chi coordina questa attività? E allora è giusto che nell'emendamento si precisi anche che devono essere rappresentate soprattutto quelle organizzazioni che svolgono

un'attività a livello regionale, ma che siano legittimate, sotto ogni aspetto, a propagandare una informativa di questo tipo. Non è che si possa limitare l'accesso ad un certo momento, solo ed esclusivamente a queste organizzazioni; lo si può limitare se è così regolamentato. E bene mi sta, quindi, l'emendamento, con la raccomandazione agli estensori dello stesso emendamento che in sede di coordinamento puntualizzino la posizione di queste organizzazioni politiche, culturali e di altro genere, che abbiano un effetto di carattere sociale nell'opinione pubblica. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 8

Il Comitato regionale è organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva. Il Comitato viene sentito dal Consiglio regionale e dagli altri organi della Regione sulle questioni attinenti al servizio radiotelevisivo.

Il Comitato delibera sul testo del parere e lo invia all'organo richiedente insieme a eventuali pareri di minoranza od opinioni dissenzienti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento soppressivo totale numero 4. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Gianoglio - Soddu - Dettori - Boi:

VIII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

12 FEBBRAIO 1981

"L'articolo 8 è soppresso". (4)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 8. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 9

Il Comitato procede, periodicamente o a richiesta, a consultazioni sulle materie di propria competenza con gli Enti locali, l'Associazione Stampa Sarda, le Organizzazioni sindacali e le altre componenti politiche, sociali e culturali della Regione. Può avvalersi inoltre della collaborazione di esperti e di gruppi di ascolto.

Mantiene inoltre stabili rapporti con gli organismi direttivi della Sede regionale della Concessionaria del Servizio pubblico radiotelevisivo, con le strutture di programmazione e produzione e con le rappresentanze sindacali dell'Azienda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi, voglio intervenire anche sull'articolo 9, malgrado il disinteresse che mi sembra ormai palese verso questi argomenti, per sottolineare ancora alcuni problemi che nascono sia

dal contenuto, sia dalla formulazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Prego di prendere posto per cortesia; siamo all'ultimo articolo, poi abbiamo finito.

BUZZANCA (P.R.S.). L'articolo 9 dice: "periodicamente o a richiesta il Comitato procede a consultazioni sulle materie di propria competenza con gli enti locali, l'Associazione stampa sarda, le organizzazioni sindacali e le altre componenti politiche, sociali e culturali della Regione".

Io ho sempre sottolineato la mia avversità a regolare con legge o con regolamento, come in questo caso, consultazioni di qualsiasi tipo, perché poi queste consultazioni si trasformano sempre in trafilte che finiscono per bloccare le attività, poche o molte che siano, di certi organi. E, in particolare, sono stato sempre contrario a sancire in qualsiasi modo consultazioni con enti locali, con associazioni varie, con organizzazioni sindacali e così via di seguito, anche perché il problema che io, rispetto a queste cose, ho sollevato è questo: o questi organismi sono delle sacre entità verso le quali bisogna dichiarare riverenza, o sono delle reali componenti della nostra società verso le quali e dalle quali nascono particolari obblighi, particolari esigenze che spetta al buon gusto e alla responsabilità di chi è preposto ad alcuni compiti, di osservare; al limite di stimolare. Cioè, l'incontro con i sindacati non è una cosa che deve essere imposta da una legge: l'incontro con i sindacati è un'esigenza che c'è o che non c'è. Se è su una particolare cosa che quest'esigenza nasce o si sviluppa, io credo che in una buona democrazia l'esigenza viene realizzata; se quest'esigenza non c'è le consultazioni diventano una formalità e perdono effettivamente di valore, anche perché si tratta di consultazioni che non si sa mai a che cosa possono portare. Vorrei inoltre sottolineare che quest'articolo, a parte questo discorso di principio, è formulato con una genericità tale per cui poi, oggettivamente, non vuole dire niente. Il Comitato procede "periodicamente": periodicamente non significa

assolutamente niente; può significare una volta alla settimana o una volta ogni dieci anni, perché è un periodo anche il lustro, il decennio, il ventennio e così via di seguito. Anche il secolo. Non credo che noi riusciamo a programmare tanto... anche "Il Secolo d'Italia". A parte il periodicamente non meglio precisato, quest'articolo parla anche di "altre componenti politiche, sociali e culturali della Regione". Ora, "altre componenti politiche" vuole dire i partiti rappresentati in Consiglio, vuole dire tutti i partiti, o vuole dire, ad esempio, i circoli politici dei paesi o che cosa altro? E "componenti sociali"? Quali sono le altre componenti sociali, oltre i sindacati? Non voglio affermare che non esistano altre componenti oltre i sindacati, ma questa formulazione mi sembra assolutamente indecifrabile. E poi ancora più difficile è interpretare quali sono le "altre componenti culturali" e che cosa si deve intendere per componente culturale. Ho finito.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 10 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 11.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 11

Eventuali modifiche al presente Regolamento dovranno essere adottate con la maggioranza dei due terzi dei Componenti il Comitato.

Il presente Regolamento verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento aggiuntivo a firma Gianoglio, Cogodi, Mannoni, Mereu, Demontis, recante il numero 6. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Art. 11 - Dopo la parola 'eventuali' ag-

giungere le parole 'proposte di' ". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio per illustrare questo emendamento.

GIANOGLIO (D.C.). Con la formulazione uscita dalla Commissione, probabilmente per una svista, si dava al Comitato la facoltà, anche se con la maggioranza dei due terzi, di modificare il regolamento approvato dal Consiglio regionale. Noi vogliamo invece che anche le modifiche siano approvate dal Consiglio regionale, su proposta naturalmente del Comitato. E non tutte le proposte, ma solo le proposte approvate con la maggioranza di due terzi del Comitato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il titolo del regolamento, perché è diverso da quello del testo del proponente: "Regolamento interno del Comitato sardo per il servizio radiotelevisivo". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il regolamento nel suo

complesso. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Individuazione, costituzione e organizzazione delle
Unità sanitarie locali, in attuazione della legge
23 dicembre 1978, n. 833". (70).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Individuazione, costituzione e organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833".

Riprendiamo la discussione sull'articolo 5.

All'articolo 5 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, recante il numero 57.

Prego i colleghi di prendere posto.

Si dia lettura dell'emendamento numero 57.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Saba - Cogodi - Erdas - Ghinami - Demontis - Piretta - Are - Atzori Villio - Oppi - Floris Mario - Tidu:

Art. 5 - Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale

L'Assemblea generale è così costituita:

1) dal Consiglio comunale se l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale coincide con quello del Comune o con parte di esso;

2) dal Consiglio della Comunità montana se l'ambito territoriale della Unità sanitaria locale coincide con quello della Comunità montana;

3) dal Consiglio della Comunità montana integrato da rappresentanti dei Comuni che non fanno parte della stessa ed il cui territorio ricada nell'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale;

4) dai Consigli delle Comunità montane, ove l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale comprenda quello di più Comunità, con la eventuale integrazione di cui al precedente punto 3;

5) dall'Assemblea generale dell'associazione dei Comuni se l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale corrisponde a quello complessivo dei Comuni associati o di parte del territorio di alcuno di essi.

L'Assemblea generale è formata da Consiglieri comunali dei Comuni facenti parte dell'Unità sanitaria locale eletti dai rispettivi Consigli comunali nelle seguenti proporzioni:

a) nei Comuni o parti di essi fino a 3.000 abitanti: dal Sindaco e da n. 2 Consiglieri;

b) nei Comuni o parti di essi con popolazione compresa tra 3.001 e 5.000 abitanti: dal Sindaco e da n. 3 Consiglieri;

c) nei Comuni o parti di essi con popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti: dal Sindaco e da n. 4 Consiglieri, più un Consigliere ogni 3.000 abitanti oltre i 5.000 o frazione superiore a 1.500 abitanti;

d) nei Comuni o parti di essi con popolazione tra i 15.001 e 100.000 abitanti: dal Sindaco e n. 7 Consiglieri, più un Consigliere ogni 5.000 abitanti oltre i 15.000 o frazione superiore a 2.500 abitanti;

e) nei Comuni o parti di essi con oltre 100.001 abitanti: dal Sindaco e da n. 25 Consiglieri comunali o circoscrizionali, più un Consigliere ogni 10.000 abitanti oltre i 100.000 abitanti o frazione superiore ai 5.000 abitanti.

Qualora l'ambito territoriale dell'Unità sanitaria locale comprenda parte del territorio di un Comune, questo elegge i propri Consiglieri nell'Assemblea in proporzione alla popolazione residente nell'ambito stesso *ex lege* 8 aprile 1976, n. 278, scegliendo fra i Consiglieri comunali o i Consiglieri circoscrizionali, eletti in quella circoscrizione.

Nel caso in cui l'ambito territoriale di un Comune faccia parte di due distinte Unità sanitarie locali, il Sindaco e l'Assessore delegato del Comune, fanno parte rispettivamente delle due Assemblee generali, previa opzione da parte del Sindaco da comunicare all'Assessorato regionale all'igiene e sanità nei termini ed ai fini di cui al successivo articolo 32.

La rappresentanza di ogni Comune in seno all'Assemblea generale deve ricomprendere Consiglieri delle minoranze in proporzione non in-

feriore ad un terzo dei componenti.

A tal fine le votazioni dovranno avvenire con voto limitato a due terzi del totale dei componenti la rappresentanza del Comune.

Per la determinazione del numero degli abitanti si fa riferimento agli ultimi dati annuali ufficiali dell'ISTAT.

L'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale è presieduta dal Sindaco o dal Presidente della Comunità montana, a seconda che si identifichi con il Consiglio comunale o con l'Assemblea della Comunità montana. Negli altri casi è presieduta dal Presidente del Comitato di gestione, salvo il caso in cui questo ultimo non sia membro dell'Assemblea. In questa ipotesi l'Assemblea è presieduta dal Sindaco del Comune sede della Unità sanitaria locale.

Il primo e secondo comma dell'articolo 7 della legge regionale 3 giugno 1975, numero 26, sono abrogati. La composizione e l'elezione dei Consigli delle Comunità montane sono disciplinate dal secondo, quinto e sesto comma del presente articolo". (57)

PRESIDENTE. Dopo la presentazione dell'emendamento numero 57 chiedo ai presentatori dell'emendamento numero 5, Anedda - Chessa - Murru - Offeddu, se intendono mantenerlo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Sempre agli onorevoli Anedda - Chessa - Murru - Offeddu chiedo se intendono mantenere l'emendamento numero 6.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Ai presentatori dell'emendamento numero 32, Demontis - Piretta - Ghinami - Mannoni - Atzori Villio, chiedo se intendono mantenere l'emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Ai presentatori dell'emen-

damento numero 48, Floris Mario - Atzori Villio - Cossu - Atzeni - Demontis - Rojch - Ghinami, chiedo se intendono mantenere l'emendamento.

FLORIS MARIO (D.C.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 5 e sugli emendamenti numeri 57, 5 e 6.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, brevissimamente per chiedere alla sua cortesia e, ovviamente, anche a quella dei colleghi degli altri gruppi di consentire a tutti noi, non solo a noi del Movimento Sociale Italiano, ma anche a tutti gli altri di poter esaminare con più attenzione l'emendamento che ci è stato distribuito in questo momento per consentirci un più approfondito esame dello stesso anche per quanto concerne il mantenimento dei nostri emendamenti.

Per cui io le chiedo, signor Presidente, di consentire ciò rinviando a stasera la discussione o sospendendo per una mezz'ora, o per un'ora la seduta. Abbiamo bisogno di consultarci su questo punto. Intanto si può andare avanti con la discussione sul solo articolo. Non è possibile, signor Presidente, avendoci presentato emendamenti così complessi, che comportano una variazione sostanziale anche del nostro pensiero, poter esprimere così, a cuor leggero, un giudizio senza consultarci come gruppo, senza consultarci eventualmente anche con altri gruppi. Noi abbiamo presentato due emendamenti che hanno rilevanza per quanto attiene la dizione dell'articolo 5. L'emendamento che ci avete consegnato in questo momento stravolge un po' tutto; potremmo anche avere un ripensamento sulla conferma dei nostri emendamenti: ma così com'è, noi, necessariamente, dovremmo impegnarci a fondo per far valere le nostre tesi che sono quelle del mantenimento dei due emendamenti, responsabilizzando gli altri gruppi sulle eventuali conseguenze.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la

seduta. Nel frattempo è convocata la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 13 e 15).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di continuare la seduta fino all'una e mezza, come era stabilito, e di rinviare alla settimana prossima i lavori, con questo calendario: martedì mattina si riunirà la Commissione che esaminerà la proposta di legge di iniziativa popolare sul bilinguismo; martedì sera l'Assemblea proseguirà l'esame del disegno di legge 70; mercoledì sera la proposta di legge sul bilinguismo e giovedì mattina il disegno di legge 70, ove non venisse esitato entro mercoledì; giovedì sera infine ancora la proposta di legge

sul bilinguismo.

(Clamori).

Onorevoli colleghi, questa è la proposta che è venuta dai Capigruppo. Se vi sono proposte alternative, siamo qua.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si era deciso di finire in giornata. Gli impegni non servono a niente, allora. Ogni settimana li mettiamo in discussione!

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco